

(CONTRO-CORRENTE COV LA POSTA)

ABBONAMENTI
 —
 Anno . . . L. 2,50
 Semestre . . » 1,50
 —
 Un numero Cent. 5.
 —
 Redazione-Amministr.
 Via Aldini, 2.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
 [DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI
 —
 Rivolgersi alla
 TIPOGRAFIA
 FRANC. GIOVANNINI
 —
 Prezzi da convenirsi.
 —
 I manoscritti non
 si restituiscono.

(CONTRO-CORRENTE COV LA POSTA)

GRANO DA

Nella quindici ottobre s'averà in vta nel Mzeno di SALADI Via Alb Num. 3

GRANO I 2. pro a L. 30

GRAN PADOV 2. pro a L. 29

Dirig. Propriet. Conte Sal al suo Giuseppe B

Appartam da aff

Borzo N. 2

Per schiarim gersi al Tipogr.

Cooperati di C-

CESEN Via Fantaz (Via C)

Grandi Eto di C- primarie Italiane.

Generi di primarie d'ogni Droghie Coni Forme Barro Gorgo

Oli - Per Candele Lumini

Fiori-Farzi R. Vini Pane e Pastrame, mag Ova, C ecc. ed

Solo - S

Mercato delle Piaz. Case E Nazionali.

IL PERCHÈ DI UNA MESSA SFUMATA

È noto che nella dolorosa occasione della tragica fine di re Umberto, in altre città, o per decreto dell'autorità municipale o per iniziativa di privati cittadini, si sono celebrati funerali uffici religiosi. Pareva dunque che questi non avrebbero dovuto mancare neppure a Cesena; ma a Cesena chi ne doveva prendere l'iniziativa? Non i partiti estremi, repubblicani e socialisti, per la ragione che ognuno capisce, e che essi stessi in varie assemblee private e pubbliche in Italia hanno manifestato. Non i clericali, e molto meno il clero, perchè questi sapevano che per chi muore in rapporti non regolari con la Chiesa, il funerale religioso è semplicemente tollerato (avevano intuito il criterio che Roma ha poi esplicitamente dichiarato); non i moderati del Municipio, perchè a Cesena i moderati hanno il fermo convincimento che si debba applicare in ogni caso la dottrina della più assoluta separazione tra l'autorità laica e quella della Chiesa.

Dunque chi?

Era così trascorso un mese e mezzo dalla morte del re, quando venne fuori l'uomo; un uomo di sentimenti devotissimo alla monarchia, ma che non sappiamo per quali ragioni si considera ed è considerato come scismatico dal partito dominante in Cesena, un uomo che ha la nobile malinconia delle conciliazioni private e pubbliche (ci meravigliamo non siasi interposto paciero tra l'Inghilterra e le repubbliche africane), e per ciò stesso, poveretto, si busca calci da destra e da sinistra come succede ordinariamente a chi sta nel mezzo.

Quest'uomo dunque pareva indicatissimo per farsi iniziatore del funerale; lo pensò e lo volle ed assunse a collaborare con lui alcune signore, l'eterno femminino direbbe Carducci.

Un primo incaglio però lo trovò nella Messa ideata; pretendeva costui di far eseguire in Duomo con a soli e cori di donne la Messa funebre del Verdi. L'autorità ecclesiastica ragionevolissimamente si oppose, come censurò il progetto di stabilire in Chiesa (per la Messa!) posti riservati a pagamento, unico mezzo del resto per affrontare l'ingente spesa. Contro questa difficoltà s'infranse la tenacia del zelante iniziatore, e cedette; ma accampò un'altra pretesa, quella d'introdurre in Chiesa oltre la bandiera dell'esercito (benedetta), che non si aveva nessuna difficoltà d'accettare, anche il gonfalone municipale, senza del quale la rappresentanza del Municipio si sarebbe rifiutata d'intervenire; anzi siccome in seguito la bandiera dell'esercito non si poté avere, si pensò di sostituirvi una bandiera tricolore qualunque. L'autorità diocesana tenne duro, ed è specialmente contro questo contegno che il Cittadino scaglia i suoi fulmini, ed invoca la severità delle leggi che non esistono. Eppure è proprio questo contegno che dovrebbe piacerli, perchè risponde così bene al suo programma dell'assoluta separazione tra la Chiesa e lo Stato. Se le dimostrazioni religiose non devono farsi che dai privati, se l'autorità civile come tale non deve riconoscere

ufficialmente né l'autorità, né l'esistenza della Chiesa, qual cosa più naturale di questa, che la Chiesa stessa si rifiuti di riconoscere ufficialmente lo Stato, e tutto ciò che in qualche modo può dirsi una sua diramazione? La mancanza di logica dunque e l'incoerenza non sono da parte della Chiesa, ma dei pretesi suoi censori.

Quanto al gonfalone municipale, se è vero che l'autorità diocesana, che sul principio ne aveva assolutamente vietato l'ingresso in Chiesa, finalmente, vinta dal continuo assedio di chi le rappresentava non si sa quali possibili tumulti e disordini, aveva consentito di chiudere un occhio, noi non possiamo erigerci a giudici delle ragioni che l'hanno mossa a scegliere il minor inconveniente, o dei permessi superiori che essa potesse avere. Ma se questo permesso era stato dato sarà almeno segno evidente che quei fanatici non riescono sempre ad imporre la propria intolleranza nell'indirizzo delle cose ecclesiastiche nella città nostra, altrimenti non avrebbero mai consentito che si fosse data loro un'apparente smentita.

Quel che possiamo dire è che chi nell'occasione del trasporto funebre d'un benemerito cittadino ed ex-consigliere respingeva dalla Chiesa il gonfalone del Municipio fece niente altro che il suo dovere, per l'esistenza di regole canoniche che gli lo imponevano. E siccome da qualcuno si vollero fare delle bizantine distinzioni tra vessillo e vessillo, ai decreti adottati allora ne aggiungeremo un altro più esplicito, anche se questo possa parere un altro imparaticcio, perchè gli articoli di legge a noi non sembrano oggetto di voli lirici, e quindi li citiamo tali e quali. — Richiesta la Congregazione dei Riti dall'autorità diocesana di Padova se si potessero ammettere in Chiesa vessilli di corpi in qualche modo appartenenti allo Stato, come licei, università, municipi, istituti, ecc., la S. C. rispose: *Non licere nisi vexilla religiosa et pro quibus habetur formula benedictionis in rituali romano.* — Se non tutti nell'occasione dei funerali di re Umberto si sono attenuti a queste prescrizioni, la colpa non è del curato del Duomo di Cesena, il quale ci autorizza a dire che quando si tratta di legge egli va dritto, senza badare quanti e quali contravventori essa possa contare anche nella lunga scala della gerarchia. La coerenza e l'uniformità si ottiene coll'ubbidire ad una legge unica, e il Cittadino che ama la coerenza dovrebbe non citare ad esempio i trasgressori, ma lodarne i severi osservatori.

Del resto a proposito d'incoerenza, se si richiese con tanta insistenza l'accettazione in Chiesa del vessillo municipale, segno è che il Municipio aveva in animo d'intervenire ufficialmente; ed allora dove ne andava nella famosa separazione la coerenza? Se ne sarebbe andata come il giorno che chi non crede alla Messa s'inginocchiò nel Pantheon al momento dell'elevazione! Ringrazi dunque il Cittadino la buona occasione che ha tolto da un serio imbarazzo (è la frase che abbiamo sentito noi da alcuni del partito) lui e i suoi ottimi amici.

È tempo di finirla, diciamo anche noi,

con le indegne transazioni e con le commedie. Quando chi più si affacciava per questo funerale aveva il coraggio di protestare sghignazzando, che il funerale lo voleva, non già perchè credesse che le nostre salmodie potessero giovare all'anima del re, ma semplicemente per una dimostrazione politica, (quelle dimostrazioni politiche che, secondo il Cittadino, disdicono tanto in Chiesa) volete che il clero e i cattolici si entusiasmassero per siffatto funerale? Per le commedie non si va dai ministri della Chiesa, ma dai burattinai di piazza Vittorio Emanuele!

LA CHIESA DEL SUFFRAGIO

Fra le molte belle Chiese, per cui va segnalata la città nostra, merita speciale considerazione quella del Suffragio, vuoi per eleganza di disegno, vuoi per ricchezza di marmi e di ornamenti. I recenti restauri e le importanti riparazioni in essa compiutesi ci porgono occasione di richiamare l'attenzione di tutti i Cesenati, nonchè dei lettori del Savio, sopra l'origine di detta Chiesa e sopra i lavori che di tempo in tempo si sono venuti in essa eseguendo sino agli attuali restauri, dei quali esporremo un breve resoconto, affinchè all'attuale Rettore del Suffragio D. Cristoforo Benzi, precipuo promotore di quei restauri, e a tutti gli altri che col consiglio, coll'opera e col danaro vi hanno cooperato tanta la dovuta lode.

Verso la metà del secolo XVII un drappello di pii e zelanti sacerdoti, sotto l'ispirazione e la guida di certo D. Domenico Gualtieri, mossi dal santo desiderio di promuovere abbondanti ed efficaci suffragi per le anime del Purgatorio, si unirono fra loro ad istituire una Confraternita, la quale avesse per compito di procurare orazioni, uffici e Messe in suffragio dei Defunti.

Da principio tenevano le loro adunanze e compivano i loro atti di culto negli Oratori di S. Paolo e di S. Giuseppe del Borgo. Bello era ed edificante vedere questi umili e zelanti preti andare in giro per la città a raccogliere offerte e limosine per uno scopo sì santo. Questa così pietosa istituzione incontrò l'aggradimento universale. Laonde molti secolari, anche dei più ragguardevoli, desiderarono di appartenervi: sicchè in breve tempo si rese assai florida e le limosine cominciarono ad affluire in gran copia, per cui i confratelli, vedendo di navigare omai in buone acque, comperarono le case e le botteghe che occupavano l'area, sopra cui esiste la Chiesa attuale, e fabbricarono un Oratorio loro proprio.

Ma coll'andar del tempo, veduto che quella Chiesa esigua e meschina non corrispondeva nè al desiderio dei confratelli nè ai bisogni dell'ufficiatura, vollero il pensiero a fabbricarne di pianta una nuova più spaziosa ed elegante. Pertanto raggranellarono la somma necessaria all'uopo coi fondi di cassa della Confraternita, colle limosine qua e là raccolte in città e colla cospicua offerta fatta dai fratelli Domenico e Sebastiano Nami di scudi *milleduecento* posero mano all'impresa. Il disegno della nuova Chiesa fu commesso al P. Pier Mattia Angeloni, filippino, architetto assai valente, il quale non solamente soddisfece, ma superò l'aspettazione comune. La prima pietra fu gettata con tutte le solennità del rito nell'anno 1685 dall'Abbate dei Celestini Rev. mo D. Paolo Giorgietti, per commissione avuta dall'E. mo Cardinale Vincenzo Maria Orsini, allora Vescovo di Cesena. La nuova Chiesa fu dedicata alla Natività di Maria SS. ma e al Martire S. Manzio, che qualche nostro cronista pretende, con poco fondamento, fosse un Cesenate.

Pare che la Chiesa suddetta solo nell'anno 1702 fos-

Decadenza Musicale.

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo:

L'arte musicale in rapporto ai criteri scientifico-ideologici, è l'immagine del bello, l'esplicazione del vero, l'espressione dell'utile educativo morale, l'elemento esclusivo dello sviluppo sociale progressivo. Essa è una delle scienze che occupa il miglior posto, colla sua ricchissima storia, colla sua preziosa letteratura, coi suoi innumerevoli sapienti che l'innalzarono alla divinità col prodotto del loro genio. Per essa, come per la scultura e per la pittura, occorrono scuole, conservatori, licei ed accademie apposite, con un numero considerevolissimo di maestri, docenti e professori per l'insegnamento.

Dall'arte musicale, in rapporto al positivismo, tanto il celebre compositore come il modesto organista, tanto il concertista di fama come il suonatore, tanto il cantante di grido come il semplice corista, tanto il direttore di liceo come l'insegnante minore, tutti traggono lavoro e pane, perchè la musica positivamente è una fra le grandi professioni.

Si predica da tutti i pulpiti che l'arte musicale è psicologicamente e nel concetto scientifico in decadenza continua. — Ben molte sono le giuste ragioni di questo scadimento, fra le quali io voglio dimostrare che vi contribuisce in massimo grado la così detta arte materiale, rappresentata dal professionismo. A che gioverebbe l'arte psicologica ed ideologica se non fosse profettata? Come si avrebbero le esecuzioni musicali delizianti il nostro spirito, se le onde melodiche non fossero provocate a mezzo d'istrumenti? La materialità dell'arte dà vita alla sua stessa spiritualità.

Troppo dovrei dire, ma ora mi baserò solo sull'andamento dell'arte stessa che viene trascurato nella nostra città. Fa immensa pena vedere e constatare questo in Cesena, culla di tanti artisti, vera città del bello in Romagna, sempre solita ad accogliere il fiore dell'arte. Eppure è la città di quel Teatro Comunale che ha dimostrato anche di recente come si possa con l'arte rinnovare i popoli e rivelarne la vita a loro stessi.

Di più Cesena fu una di quelle città che ebbe fino a pochi anni fa una banda musicale, delle migliori della Romagna; mentre ora ci siamo ridotti ad un piccolo concerto. Che si può ottenere dai pochi che ne fanno parte, se le loro fatiche non vengono ricompensate, e se il direttore di detto corpo non ha che un tenue stipendio? Che si può pretendere con ciò? Ognuno di noi deve mettersi in testa che con le ciarle non si fanno frittelle. Dico questo perchè è naturale che un povero maestro, il quale percepisce sì misera paga, non può occuparsi di solo questo, ma bensì di altre lezioni per trarne un complessivo conveniente compenso necessario alla famiglia.

Noi potremmo ottenere ottime esecuzioni, quando il corpo bandistico fosse aumentato di numero e per di più all'attuale maestro fosse aumentato lo stipendio per poi dedicarsi solo al bene e all'istruzione del corpo bandistico. Formando una banda di quarantacinque musicanti, potremmo ottenere qui il massimo dell'esecuzione di qualunque pezzo d'opera, perchè l'elemento buono non manca. Tutto questo a un patto però: che il municipio si decida a riorganizzare detto corpo bandistico.

A voi signori componenti il nuovo Consiglio, a voi egregi cittadini amanti della musica, è rivolta la mia parola, a voi il mio spassionato voto: Cesena deve essere viva di quella vita vera, per cui si respira l'arte, e con l'arte si avvantaggino tutte le vie del commercio cittadino.

Voi pure signori componenti la Commissione e la nuova Impresa del Teatro Comunale, accogliete il mio augurio, e col mio augurio il mio desiderio giustissimo, ch'è del resto l'eco sincera di tutta la Cesena che non sonnecchia o poltrisce, ma che ancora ha sogni, entusiasmi, ideali.

JUAREZ ALBERTARELLI.

Il VI Congresso Cattolico Romagnolo

Siamo lieti di annunziare che la VI Adunanza Regionale dei cattolici di Romagna è definitivamente fissata per i giorni 21 e 22 Novembre a Faenza.

Nel primo giorno si raduneranno le varie sezioni; nel giorno seguente avranno luogo le riunioni plenarie, una nel mattino ed una nel pomeriggio.

La presidenza onoraria dell'adunanza sarà tenuta da molti membri del venerando Episcopato Regionale.

E' assicurato ancora l'intervento dell'illustre Comm. Prof. Nicolò Rezzara. — Ne riparleremo.

e a maggiore frequenza di funzioni, per cui si può dire che a' tempi di lui l'ufficiatura raggiunse il massimo splendore. Munifico verso la sua Chiesa la provvide a proprie spese di molti arredi sacri, restaurò la facciata e il muro esteriore, fece incannellare le acque dei tetti, e nella sua morte condonò all'amministrazione del Suffragio varie somme che gli erano dovute.

Al compianto D. Luigi, per nomina di S. E. Mons. Alfonso Maria Vespignani, Vescovo di Cesena, in data dei 24 aprile 1891, è sottentrato nell'ufficio di Rettore di detta Chiesa il di lui nipote D. Cristoforo Benzi, il quale promette di mantenere le tradizioni dello zio, tanto nella frequenza e decoro dell'ufficiatura, quanto nella beneficenza verso la Chiesa. Questi sin dall'anno 1895 ha speso la non lieve somma di L. 1500 per ampliare l'abitazione del Rettore, costruendo un terzo piano, sopra l'antica casa, con relativa scala per salirvi, e un terrazzetto. In quest'anno poi ha intrapresi e condotti omai a compimento importantissimi restauri alla Chiesa, dei quali parleremo in altro articolo.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 14 — Maternità di M. V. - S. Callisto pp. m. (+222).
S. Gaudenzio vesc. m. di Rimini (+460). - S. Angadrema abbadesa (+695). - S. Colmano m. in Austria (+1012). - S. Menechilde verg. (sec. VII). - S. Fortunato vesc. di Todi (+512). - S. Fortunata di Napoli verg. m. (+301). - S. Domenico, detto « loricato » (+1050). - S. Bernardo d'Arpino conl.

— Festa della B. V. del Rosario a Boccaquattro e S. Domenico.
— A S. M. del Monte, festa di ringraziamento dei viguaroli.

Lunedì 15 — S. Teresa di Gesù (+1582). Festa in Duomo.
S. Balderico (+673). - S. Tecla abb. inglese. - S. Leonardo di Vandreeve, eremita +595. - Ss. Ruggiero di Cenne e Tammaro di Benevento (s. V), Vescovi. Ss. Fortunato e Lupilo Mm. a Capua.

Martedì 16 — S. Basilio Magno vesc. di Cesarea (+379).
S. Gallo ab. irlandese +635. - S. Bernerio erem. presso Eboli +980. - Appar. di S. Michele ad Avranches.

Mercoledì 17 — S. Edvige duchessa di Slesia (+1243).
S. Maria Margherita Alacoque +1690. - S. Austrude abb. di Laon +707. - S. Andrea vesc. m. di Creta +762. - S. Caterio di Tolentino mart. - S. Clemente prete a Lodi (s.V). - S. Vittore vesc. di Capua +554.

Giovedì 18 — S. Luca evangelista (+86).
S. Paolo della Croce, fondatore de' Passionisti (1775).

Venerdì 19 — S. Pietro d'Alcantara (+1562). All' Osservanza.
S. Egrino mon. brettone +598. - S. Fredeswinda patr. d'Oxford (sec. VIII). - S. Laura ved. m. di Cordova (844). - Ss. Saviniano, Potenziano ed Altino delle Gallie, Tolomeo e Lucio di Roma, Nicca e figlio Proculo di Pozzuoli, Martiri. - S. Massimo d'Aquila diac. m. [250]. S. Estero vesc. di Salerno [539].

Sabato 20 — S. Giovanni Canzio o da Kent, prete (+1473).
S. Eleazario conte di Sabran, [1223]. - S. Artemio capitano in Egitto, 362. - S. Capresto m. ad Agen. - S. Sindolfo prete d'Aquitania.

LA DÒNA MUDERNA

(dal romanesco)

*Guardè quell' ch' e frugrèss' u z' ha purtè!
Ozz' la dònna la dventa duturessa;
Cum e Dirett' la scapa avucataessa
E com' un Deputèt la sa parlè.*

*Se in te mond us vo' èssar rispetè,
Tènt a una fiola d' una principessa
Quènt a una pòra fiola d' un' ustessa
Vi bsogna l' istruzion, l' è indubitè!*

*E po' quest' uv pè gnint par un marid?!
Ma se sposa una dònna patentèda
Un ven da tott' al pèrti sgned a did?!*

*E se cun la scritùra e foss' indria,
Stasi zirt che, poc dop cu l' ha spusèda,
A stèr e mond l' impararebb da lia!!*

DUR.

LIBRI, GIORNALI, ECC.

PIE IMMAGINI. — Numerose e leggiadre assai sono le pie immagini edite di recente dalla S. Lega Eucaristica di Milano. Ne diamo un pallido elenco: dieci riproducono alcune delle eleganti incisioni dell'aureo volumetto « Il SS. Rosario davanti al SS. Sacramento » che edito da due anni incontra sempre più il favore dei fedeli, sia nel testo italiano, sia nelle molte ed apprezzatissime versioni francesi, spagnuole, portoghesi, tedesche ed inglesi. Finora non vennero ricavate dal libricciuolo che dieci delle sue sedici riuscitissime illustrazioni: la Madonna di Pompei; 4 misteri gaudiosi, l'Annunciazione, la Visitazione, la Nascita e la Purificazione; uno doloroso: la Crocifissione, e tutti i gloriosi. Non è improbabile che tra poco la raccolta debba venire compiuta; essa sarà delle più soavi fra quante uscirono finora dal Carmelo.

Altre sci immagini sono ancora da contarsi; esse hanno svariatissimi soggetti; uno rappresenta con vivace esattezza il Santo Padre Leone XIII benedicente dall'alto della sua cattedra; la seconda S. Francesco, ed è di grande attualità in questi giorni nei quali tutta la famiglia del Serafico Poverello d'Assisi serba un dolce ricordo delle solenne assise in Roma Santa; un'altra San Vincenzo di Paolo, l'Angelo della carità raccogliute al suo seno gli orfanelli; la gloriosa S. Angela Merici all'apparizione della Vergine; Santa Maria Maddalena de' Pazzi in atto di baciare il pargoletto Gesù, e per ultimo il Santo Vescovo Nicola di Bari.

Chi desidera il catalogo completo di queste edizioni non ha che da inviare la sua semplice carta da visita alla « Direzione della S. Lega Eucaristica, Milano ».

se benedetta ed aperta al culto, nè, partendo da quell'anno sino al 1781, si ha memoria di restauri o lavori di rilevanza in essa eseguiti. Però in quest'ultimo anno (come si rileva da vari manoscritti che si trovano nell'Archivio di detta Chiesa e da un'iscrizione fatta sopra la porta piccola) tutto l'interno del Tempio fu notevolmente restaurato, abbellito di stucchi, di figure simboliche e di pitture.

Vari anni prima della detta epoca fu costruito il bell'altar maggiore con quelle due grosse colonne di marmo verde, lavoro di Giovanni Fabbri da S. Ippolito, e nella pala fu collocato il bellissimo quadro, rappresentante la Natività della Madonna e S. Manzio M., dipinto da Corrado Giaquinto, pittore di molta fama: quello stesso che ha fatte le lodatissime pitture nella cupola della Cappella della Madonna del Popolo.

Bisogna però confessare che quest'altare, per quanto sia prezioso ed elegante, è poco proporzionato allo spazio che occupa, onde nasce il dubbio se sia stato fatto appositamente per la Chiesa del Suffragio o vi sia stato trasportato da altra Chiesa.

L'altare laterale a mano destra è dedicato a San Liborio Vescovo di Mans; esso fu costruito a spese del Sig. Mario Abbati, perchè servisse di altar maggiore. Ma quando fu costruito l'altro più grande, fu rimosso dal luogo dov'era, e collocato dove si trova presentemente. In questo altare sono notevoli quelle due belle colonne di marmo nero che rasentano il porfido.

L'altro altare a mano sinistra apparteneva all'antica Chiesa dei PP. Min. Conventuali; fu acquistato e messo a posto per opera del surricordato Giovanni Fabbri colla spesa di scudi duecentoquaranta, sostenuta dalla Confraternita. La tela fu dipinta da Giuseppe Milani, pittore Cesenate.

La Confraternita del Suffragio andò sempre prosperando; le offerte e i pii lasciti si erano talmente moltiplicati che il capitale della Chiesa in terreni, case, cenzi attivi e crediti ascendeva a RR. Scudi trentottomila quattrocento sessanta, argomento eloquentissimo della molta pietà dei Cesenati verso le Anime Purganti. — Pensate se tutto questo ben di Dio non doveva stuzzicare l'appetito dei commissari francesi, scaraventati qua dal famoso Direttorio nell'anno 1796 a ladroneggiare la Chiesa. La Compagnia fu soppressa, la Chiesa fu spogliata di tutte le sacre suppellettili più preziose, (fra cui sei candelieri d'argento massiccio, dono del Sig. Mario Abbati), ed i suoi beni furono aggiudicati alla Nazione, cioè furono gettati nelle ingorde fauci dei giudei, degli usurai, dei barattieri, dei ruffiani, i quali ronzavano intorno agli agenti governativi senza prendersi un pensiero al mondo delle settemila Messe, onde quei beni, per volontà dei testatori, eran gravati. Eppure i massoncini d'allora, padri e precursori degli odierni, tenevano il sacco a quei ladroni e battevano le mani.

Peraltro la cittadinanza Cesenate non si acquietò sinchè non vide riaperta e restituita al culto la Chiesa tanto cara a tutti; il che avvenne ai 21 luglio 1799. Il Municipio stesso, nonchè i privati cittadini, concorsero con doni e con offerte a provvederla di arredi sacri; anzi lo stesso Governo francese stabilì un assegno annuo per l'ufficiatura della Chiesa, il quale assegno fu pagato al Rettore D. Biagio Spinelli sino all'anno 1811, e poscia fu soppresso. Però, non ostante la soppressione dell'assegno governativo e la confisca di tutti i suoi beni, la Chiesa del Suffragio è stata sino al giorno d'oggi dalla pietà dei fedeli a sufficienza provveduta di tutto l'occorrente per mantenere con decoro l'ufficiatura; le limosine delle Messe vi affluiscono in sì gran numero anche ai giorni nostri, che il Rettore ne fa celebrare parecchie migliaia ogni anno e somministra l'applicazione ad una gran parte dei sacerdoti diocesani.

Nella riapertura della Chiesa fatta, come abbiamo detto, nell'anno 1799 fu nominato Rettore del Suffragio D. Biagio Spinelli, e a questo, morto l'anno 1819, successe il Can. co D. Francesco Zucchi, il quale a proprie spese fece ripulire tutto l'interno della Chiesa. Mancato il Zucchi nell'anno 1841 fu chiamato a sostituirlo il nipote D. Antonio Zucchi, il quale morì ai 25 gennaio dell'anno 1856. A D. Antonio successe D. Luigi Benzi, nipote anch'esso del suo antecessore per parte di donna, che sostenne tal carica per trentacinque anni, cioè sino al 1891.

La singolare pietà di questo degno ecclesiastico, il suo zelo, la carità inesauribile, la santità dei costumi, gli conciliarono tanta venerazione e benevolenza d'ogni classe di persone, che conferì moltissimo all'incremento della generosità dei fedeli verso la Chiesa del Suffragio

Longiano, 12 ottobre.

Omaggio al Redentore. — La Congregazione della Ven. Arciconfraternita del SS. Crocifisso ha deciso di celebrare con speciale solennità la solita festa annuale nel pr. v. Luglio 1901 come omaggio al Redentore. A tale scopo promuoverà più pellegrinaggi al Santuario, e farà precedere i solenni festeggiamenti da un corso di predicazione sacra.

Intanto ha applaudito al progetto ideato e proposto dal Prefetto generale M. R. Arc. Giorgetti per la costruzione della gradinata in marmo per la salita che conduce alla Chiesa, e per la erezione di un grandioso prospetto sul principio della gradinata stessa. Abbiamo visto il magnifico disegno e ci pare in tutto degno del bellissimo Tempio, che in questa maniera sarebbe esternamente completato con lustro del Santuario e con decoro del paese. A suo tempo ve ne daremo una dettagliata descrizione.

Per l'esecuzione di questo duplice progetto, che sarebbe uno splendido e duraturo ricordo dell'Omaggio a Cristo Redentore in questo insigne Santuario, la Congregazione farà appello alle famiglie benestanti del Paese, perchè concorrano ciascuna per uno o più gradini, e per il prospetto si rivolgerà alle signore del luogo pregandole a farsene zelatrici concorrendo con offerte proprie e promovendo una lotteria. Inoltre, mancando questo Santuario di un apparato rosso conveniente per le funzioni più solenni, saranno ufficiati i sacerdoti longianesi, e quelli aventi qualche titolo o ufficio ecclesiastico nel paese a volerlo collettivamente provvedere.

La devozione, che i Longianesi hanno sempre avuto pel SS. Crocifisso, gloria e presidio della loro Terra, ci fa sperare che i progetti suesposti saranno attuati con tanto maggiore slancio quanto più generale è oggi la gara di onorare il Redentore, e consacrare a lui le primizie del secolo XX; senza dire che Longiano non deve dimenticare le sue gloriose tradizioni nel culto verso il SS. Crocifisso, nè trascurare quanto possa concorrere al decoro di questo Santuario, unico nella Diocesi consacrato al SS. Crocifisso, e la cui devozione è diffusa in molte parti d'Italia. FAVSTVS.

Sala, 12.

Dunque siamo in piena crisi comunale (da cui si uscirà con elezioni parziali suppletive) per dimissioni di alquanti consiglieri. I cattolici non hanno nulla a che vedere in questa barabanda, perchè in Consiglio non hanno alcun rappresentante, quantunque un qualche consigliere abbia avuto anche i loro voti, senza dei quali sarebbe rimasto trombato. A quei consiglieri di Sala, che hanno dato le dimissioni, perchè nauseati dalle partigianerie dei colleghi d'altre frazioni, si potrà dire: — È venuto il giorno del giudizio anche per voi. Fin qui non avete fatto altro che i lustrascarpe. Vi siete sempre, o quasi sempre, lasciati prendere all'amo e vi siete lasciati imporre. Ora i vostri colleghi si sono imbaldanziti per il passato per la vostra bonarietà e voi siete costretti a provvedervi un biglietto di partenza senza ritorno. Vi hanno sempre fatto vedere luciole per lanterne. A sentire loro pareva che in Municipio voi avreste preteso e avuto molto per tutelare i nostri diritti, ed invece in Consiglio erano più considerati i cinesi dell'... Cina, che voi di... Sala. Di voi si si sono sempre serviti gli altri di sgabello per ottenere tutto quello che desideravano. Per esempio in paese vi sono tutti i comodi desiderabili. Si è costruito nel paese il ponte nuovo sul canale, il capannone per lo stabilimento, la balaustrata lungo il detto canale, un grande ammodernamento del Cimitero, un altro ponte per andare alla spiaggia, ecc.

Qui non discuto sull'utilità di tutti questi lavori; faccio solo osservare che a Sala si è fatto niente di niente. Il Cimitero per la sua ristrettezza e per la bassezza della sua mura di cinta è una vera barbarie da zulu. I cadaveri devono esumare dopo soli cinque o al più sei anni dall'inumazione, per far posto agli altri. — I locali poi per le scuole mancano affatto; cosicchè per la scuola maschile si è dovuto prendere da un privato una stanza in affitto, la quale per quanto ampia non è sufficiente per la scolaresca, che di molto oltrepassa i cento alunni, ed è priva di tutti quei comodi necessari all'igiene e moralità. Il locale poi della scuola femminile pare un vero ergastolo, dove sieno condannate a perire alunne ed insegnante. Una stamberga ristretta, bassa, senza luce, a pianterreno, sulla strada, circondata da letamai. Povera igiene! Fortuna che non c'entrano i clericali! L'amministrazione comunale avrà già bell'è e spesa la somma che sarebbe scorsa nella costruzione del locale. Quante visite, quante scortate si sono fatte qui a Sala soltanto per designarne il posto.

E dire che il maggior contingente di tasse comunali, specialmente la tassa di famiglia, lo diamo al Comune noi di Sala, perchè abbiamo quel « peccato » di essere cattolici. « Peccato » sempre e severamente punito dal più fegatoso anticlericalismo, che sempre ha prodigiosamente spadroneggiato in Municipio. Voi, signori consiglieri, conoscete meglio di me i ruoli delle imposte comunali e quindi se volete essere sinceri dovrete convenire che dico la verità. Ma già, voi che avete le mani in pasta, di simili verità ne potreste dire più di me. Non so poi all'economia amministrativa quanto abbiate concorso. Se si deve fare un criterio della vostra vigilanza sull'amministrazione comunale dalle questioni, che il Municipio ha provocato a proposito di indebiti atterramenti di alberi lungo la strada di bonificazione coi proprietari dei singoli poderi adiacenti; e del pagamento dell'area del nostro cimitero al nostro Arciprete, questioni, che al Municipio sono costate parecchie migliaia di lire, si ha motivo di esclamare: Povera amministrazione! È vero che alcuni di voi potrebbero rispondere che da poco tempo siedono in Municipio, e quindi non sono responsabili dell'essere malamente amministrati noi di Sala.

Ma vi soggiungo che se non siete stati la causa diretta e principale di questa sbagliata condotta non avete però fatto nulla per cambiarla. Lo so ancor io che nessuno di voi è fra quelli che in tempi passati, perchè in arretrato di alcune rate di pagamento di tasse davan il proprio voto contro coscienza per impedire l'intimazione, o meglio, l'esecuzione di sequestri già minacciati; ma però avete lasciate le cose nel loro stato primiero senza apportarvi alcun miglioramento. Insomma, ripeto, non avete fatto per noi nulla di vantaggioso. Ma... dimenticava che ci avete confermato, secondo i nostri desideri il nostro bravo signor medico condotto.

Poveri bugolotti! Anche per voi col tempo si sono maturate le nespole. Si vede che vi hanno fatto buon pro le vostre famose proteste nelle ultime elezioni contro i voti dei cattolici, dopo di averli supplicevolmente mendicati ed avuti. W.

CESENA

Per Giuseppe Verdi. — Mercoledì 10 corr. il grande Maestro dell'arte musicale entrava nell'ottantottesimo anno di vita essendo nato il 10 ottobre 1813.

Se Giuseppe Verdi, anzichè in Italia, la nazione dove ognuno crede d'esser nato artista, fosse per avventura tedesco o francese, di ben diverse, ben più grandiose manifestazioni lo vedremmo onorato. Ma l'Italia è assai raramente conscia del valore de' suoi figli, trascura gli uomini grandi e disperde i suoi entusiasmi e li dissemina per creare ad ogni passo e in ogni paesucolo i piccoli grandi uomini. E così in un giorno solenne come quello della nascita del Verdi fummo ridotti a registrare, sia in Cesena che in altre città della nostra penisola, un concerto di musica verdiana, qualche telegramma e nulla più in omaggio dell'illustre Artista.

In quel giorno però, non l'Italia ufficiale che è troppo occupata nelle sterili beghe politiche e nella glorificazione de' suoi uomini... celebri, ma bensì coloro che orgogliosi delle vere glorie nazionali e che nelle glorie del Verdi scorgono le glorie della patria nostra, avranno concordi innalzato un augurio fervidissimo a questo glorioso vecchio che ha vissuto, ha sentito, ha rivelato per mezzo secolo la vita e le aspirazioni del suo popolo, che solo oggi rivolge un pensiero al tranquillo ritiro di Busseto inviando un voto, un saluto al gentile, all'illustre vegliardo. *Ad multos annos!*

Il « Pro Familia », è il titolo di una nuova rivista settimanale illustrata che ha principiato le sue pubblicazioni il 7 corr. in Bergamo nell'importante e rinomato Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

L'annuncio che ne era già stato dato da tempo, le promesse che avevano accompagnato l'annuncio sono state sorpassate di molto dalla realtà. Abbiamo infatti ammirato nel 1. numero la eleganza dell'edizione, la nitida correttezza tipografica, le stupende e numerose illustrazioni. Il programma del novello periodico, che va a riempire una lacuna nel giornalismo, si può riassumere in queste queste parole che si leggono nel 1. articolo, dovute alla penna d'un valoroso pubblicista.

« Niente politica, niente polemica: arte, scienza, curiosità, igiene, viaggi sia in iscritto, sia in figura; tutto ciò che attrae e istruisce, tutto ciò che è nobile e bello, ma col pensiero irremovibile che ogni padre di famiglia possa consegnare l'opera nostra nelle mani dei suoi, considerandola come collaboratrice dell'onesta, educativa opera sua. »

Noi vogliamo sperare che il pregevole periodico illustrato che viene alla luce con sì ottimi sentimenti incontrerà le simpatie e l'appoggio di tutti i Cesenati senza distinzione di parte.

Intanto ripetiamo che in Cesena l'edizione comune si vende ogni domenica a Cent. 10 presso la Cartoleria Cantelli succ. F. Giovannini.

Chi desidera il 1. numero solleciti l'acquisto rimanendone disponibili poche copie.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia Giovannini.

Edizione comune Anno L. 6. Semestre L. 3.50.
di lusso L. 10. — L. 6.

Il « Cittadino », che s'interessa di tutto quanto avviene nella nostra città, pare che non si sia accorto per nulla di certi foglietti stampati alla macchia, che per due o tre volte si sono affissi e sparsi per città. E' curiosa davvero che chi è tanto severo osservatore della legge, taccia su queste palesi e vergognose infrazioni. Chi tace... conferma, dice il proverbio; e così dice il pubblico. Del resto i ranocchi del Pisciatello li lasciamo gracchiare a loro talento e noi non ce ne occupiamo.

Il « Cesena del Popolo », è un nuovo periodico indipendentemente socialistoide, uscito improvvisamente questa mattina, sabato, a rappresentare, dice lui, la assoluta maggioranza cittadina. Si promette d'essere settimanale. Direttore, redattore, compilatore responsabile e... rivenditore del giornale è il sig.

Gargano Gherardo, ma, dice, provvisoriamente, con gli uffici, sempre provvisori, sotto i portici del palazzo Urtoller in via Dandini.

Fin dal preludio il direttore compilatore ecc. si sente disposto a cedere anche subito la prima delle cariche. Sfido io! E' un po' troppo: Tutto lui! Spera assai però di trovar... la cassa. Ha ragione. Sarebbe bella che l'assoluta maggioranza di Cesena... del popolo fosse la maggior parte assolutamente priva di mezzi! Tuttavia cercherà di... stender la mano... benefica ai lavoratori. — Vedremo.

A Roma. — Anche domenica prossima, 21 ottobre, ha luogo un grande pellegrinaggio a Roma, con ribassi ferroviari. Le norme sono le stesse dei trascorsi viaggi. I biglietti sono circolari (Bologna-Firenze-Roma-Assisi-Loreto-Bologna) colla validità di giorni 30 con diritto a qualunque fermata nel ritorno; e di andata-ritorno per la via Falconara, colla validità di giorni 20 con diritto a tre fermate nel ritorno.

Il prezzo da Cesena: Andata e ritorno, III. Classe L. 15,35; II. L. 26,80; I. L. 46,65; Circolare: III. L. 19,20; II. L. 33,80; I. L. 59,55. I pellegrini possono viaggiare coi treni dei giorni 20, 21, per l'andata. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Incaricato diocesano Sac. Gaspare Brigidi, curato di Boccaquattro.

A S. Maria del Suffragio, questa sera sabato ha luogo la solenne riapertura della Chiesa al culto, dopo i grandi restauri compiuti. Domani domenica si celebrerà la festa di Maria SS. titolare della Chiesa; alle 10 Mons. Teodoro Preposto Cantoni pontificherà la Messa Solenne. La sera sulle vi 18 saranno funzioni accompagnate da scelta musica. Lunedì, martedì e mercoledì: esposizione del SS. Sacramento dalle 9 alle 19, con sacra predicazione ogni sera. Oratori: Can.co G. Brunazzi, Sac. G. Parr. Brigidi e Can.co G. Parr. Ravaglia. Il Lunedì vi sarà Ufficio funebre per fedeli defunti, con numerose messe lette e Messa Solenne in Musica pontificata dal Can.co G. Biguzzi Penitenziere della Cattedrale.

A San Domenico. — Rammentiamo che domani, domenica 14, avranno luogo solenni funzioni di chiusura della festa ad onore di Maria SS. del Rosario. Durante l'ottavario il concorso dei fedeli fu consolatissimo; domenica scorsa poi fu straordinario. La Messa Solenne fu cantata dagli Artigianelli sotto l'abile direzione del Sac. Gaspare Brigidi, i quali canteranno anche domani nella pontificata da Mons. Polloni, vescovo di Bertinoro. Il Concerto dei suddetti Artigianelli esegui scelta musica e domani prenderà parte alla solenne processione che nel pomeriggio sfilerà pel corso Mazzoni con l'intervento del sullodato Mons. Vescovo, di numeroso clero, dei confratelli del Rosario, delle terziarie domenicane, dei fanciulli della Dottrina e di altre associazioni.

Un elogio meritato sia dato al benemerito Don Federico Maldini, curato di S. Domenico, e ai priori del Rosario, i quali si sono tanto adoperati perchè le funzioni tutte riescano decorose.

A Boccaquattro. — Domenica 21 corr. si celebrerà la Festa di Gesù Nazzareno, con Messa Solenne in musica alle ore 10; nel pomeriggio alle 15,30, Coroncina del sangue Prezioso, Sacro Discorso detto dal Rev.do D. Giuseppe Sirotti, *Tantum Ergo* in musica e Benedizione.

A Gatteo, domani domenica ha luogo una fiera di beneficenza a favore del Ricovero di Mendicità. Sono annunziati concerti musicali, luminarie, fuochi ecc.

Tiro al Volo. — Domani alle 14,30 in Piazza d'Armi, vi saranno Poules agli storni.

Concorso. — Presso la locale R. Scuola Pratica d'Agricoltura è aperto il concorso ad una borsa di studio, che sarà conferita dal ministero di Agricoltura. L'esame verte sul programma della licenza elementare ed avrà luogo il 24 corr. alle ore 9.

Col 50 per cento di sconto trovansi ancora vendibili presso la tipografia editrice del nostro giornale vari libri scolastici, carte geografiche ecc. della cessata libreria Giovannini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. particol. Ore 17,45)

Firenze: 63 - 20 - 12 - 41 - 65

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

La CARTOLERIA BRASEY, oltre essere fornita di tutti gli articoli di cartoleria delle migliori fabbriche, tiene anche un buon Deposito di Profumeria di una delle più rinomate Case.

ORO LIQUIDO "Trunner,"

Meravigliosa Doratura a Pennello

Con questa preziosa preparazione ognuno può dorare da sé con tutta facilità e con spesa mitissima qualsiasi oggetto di Legno - Metallo - Terracotta - Cartapesta - Marmo - Gesso, ecc.: ottenendo una doratura così brillante e inalterabile da rivaleggiare con quelle costosissime a galvanico, a fuoco e a foglia.

L'Oro Liquido Trunner si applica a pennello sull'oggetto da dorare senza alcuna previa preparazione, come appunto si fa per qualsiasi Tinta, Colore o Vernice.

L'Oro Liquido Trunner è racchiuso in flaconi Vetro Bleu beccalarga con etichetta gialla. Ogni flacone è munito di adatto pennello e relativa spiegazione tradotta in italiano dall'originale inglese.

Esigete su ogni flacone la firma autografa "Hans Trunner", per garantirsi da le già tentate moltissime contraffazioni.

In vendita presso tutti i Negozianti di Colori e Vernici, Droghieri e Cartolai in flaconi da italiane

L. UNA - L. CINQUE - L. DIECI
oppure coll'aggiunta spese postali presso
la **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO**
Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA
concess. esclus. per la vendita in Italia

Con sole L. 5

si può arricchire la propria casa di un vero capolavoro d'arte e di buon gusto.

Con sole L. 5

si può fare in qualunque occasione un regalo sorpresa ai parenti od amici.

Con sole L. 5

si può far rivivere e venerare in eterno l'immagine dei nostri cari Defunti.

COME ?

Spedite la vostra fotografia o quella d'un parente, d'un amico o d'un caro Defunto alla **Unione Artistica Raffaello** Via S. Lorenzo, 21, Genova, ed entro lo spazio di pochi giorni ne riceverete uno splendido Ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale ed assolutamente inalterabile montato in « passepartout » extra elegantissimo, in modo da formare un quadro di 45 x 60 centimetri, il non « plus-ultra » dell'arte, del buon gusto e della perfezione.

NB. - Con L. 10 invece di L. 5 si avrà la straordinaria dimensione di 60 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Unire l'importo alla fotografia che si ritorna perfettamente intatta assieme all'eseguito lavoro.



La capigliatura lussureggiante
è un invidiato attributo di bellezza.
A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardare la caduta o l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA
E LA
LOZIONE VENUS AL PETROLIO
eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.
La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA
in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.
Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè **non contiene** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.
Un flacone L. 3.— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. *Spedizione segreta.* Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.



SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comuni e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 | 10 Chili L. 4.
Sacco nuovo Lire UNA | Sacchetto nuovo Cent. 30

Un Chilo Centesimi 45.
Merce posta in Stazione — MILANO.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3,50.
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2,25.

.... Il Fucense resiste più di qualunque altro alle nebbie e non rugginisce.
BENNI AUGUSTO, Agente Contessa Massari Malvasia di Praduro e Sasso.

.... Per 4 mesi ha sfidato le nebbie e l'acqua ed ha prodotto molto più di tutti gli altri grani.
MARINI FABIANI di Repubblica di S. Marino.

.... Più produttivo, resiste più alla ruggine.
COMIZIO AGRARIO di Mirandola.



.... per lunghezza della paglia e per produzione è superiore al Rieti.
A. COBIANCHI di Marrara.

.... Abbastanza resistente alle continue piogge dell'annata e scevro da nebbie.
March. CESARE ANGUSSOLA di Vigolzone.

.... viene ammirato dagli agricoltori come buonissimo.
BRACCIFORTE Conte Cav. LODOVICO di Colorno.

.... Ha resistito alle nebbie, alla ruggine e all'allettamento meglio di tutte le altre varietà ed è stato più produttivo.
ROVERE ETTORE di Correggio.

.... Il prodotto fu del 35 per uno.
BABINI GIUSEPPE di Russi.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO ORIGINARIO FUCENSE
— CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA —

FERRO PAGLIARI Mondiale medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. L. 1,00 la bottiglia. Per posta L. 1,15.

SCIROPPO PAGLIARI Depurativo e rinfrescativo del sangue più indicato fra tutte le preparazioni congeneri. — Liquido Lire 1,40; — in pillole Lire 1,50. — Per posta centesimi 15 in più.

Opuscoli illustrati gratis a richiesta.

Deposito generale Pagliari e C. Firenze, Via Pandolfini

Ogni opuscolo è corredato delle relative istruzioni per la cura.

Deposito in **CESENA**: Farmacia **GIORGI**.

CARTOLERIA - Prezzi mitissimi -
LEGATORIA DI LIBRI — LIBRERIA — CERERIA — FABBRICA DI CORNICI
DI
GIUSEPPE CANTELLI (SUCCESORE A F. GIOVANNINI) **CESENA**
CONTRADA CARBONARI NUM. 2 - 4

Fin dal 1 Luglio la Cartoleria del sig. Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quasi si pregia far noto di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento in Ottica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc. e Bineccoli da teatro. Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, non si lascerà nulla d'intentato, onde soddisfare l'intelligente Clientela.

Chiedete a tutti i rivenditori del genere le

CARTOLINE POSTALI PORTA-FORTUNA

colle più sicure interpretazioni sulla

Cabala del Lotto

ed oltre a formarvi una collezione splendida e originalissima, non è fuori del possibile che, bene ispirati, possiate procurare a Voi ed agli Amici un terno secco od, anche meglio, una quaterna di

200.000 Lire

giacchè la fortuna capricciosa viene e si presenta sotto tutte le forme: Tutto sta nel saperla acciuffare.

—

La collezione completa di queste cartoline, si compone di 6 puntate di 20 cartoline ciascuna formanti un totale di 120 cartoline, delle quali 90 sono destinate ad illustrare i significati di ciascun numero e 30 destinate alla interpretazione di

SOGNI MERAVIGLIOSI

e combinazioni fantastiche di

AMBI, TERNI, QUATERNE

Abbonamento alla collezione completa L. 12
Ogni puntata di 20 cartoline diverse L. 2, 50
Una cartolina isolata Cent. 15
Album elegantissimo per la raccolta L. 6

Programma gratis a richiesta
Editrice la **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO**
Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA.